

LETTERE *opinioni***«Dimenticati i ragazzi di Scampia
Il Comune non paga le rette da 17 mesi»***risponde*
Marco Demarco

Caro direttore, la questione circa i presunti privilegi della chiesa cattolica mi ha enormemente indignato. Se un Cento, un Ferrero, un Bertinotti, un Pannella, una Bonino si indignano per ciò che loro credono sia vero, perché non dovrei indignarmi per tante bugie? La storia dei privilegi è oramai un luogo comune. Di tanto in tanto qualcuno pur di favorire l'anticlericalismo, ormai anacronistico, getta fango sulla chiesa cattolica senza nessun limite.

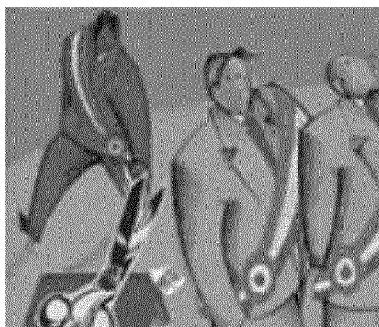
Sono parroco al Rione don Guanella (Scampia) e sacerdote dell'Opera don Guanella che qui gestisce una parrocchia, un oratorio, un'associazione sportiva che raccoglie circa duecento ragazzi, moltissimi dei quali gratuitamente, un semiconvitto che accoglie trecento minori a rischio provenienti da famiglie multiproblematiche, malavitose, da ragazze madri, da padri tossicodipendenti. Questi ragazzi ci vengono affidati dai servizi sociali del Comune. I responsabili del Comune di Napoli si lodano e si sbrodano nel gridare ai quattro venti che l'infanzia napoletana è la loro preoccupazione maggiore.

Noi dell'Opera don Guanella e non solo, invece prendiamo atto sulla nostra pelle che questo Comune partenopeo non paga le rette per questi ragazzi (12 euro al giorno) da 17 mesi. Chi ha sostenuto le spese durante questo tempo?

L'opera don Guanella con i suoi benefattori e con i sacrifici dei suoi sacerdoti educatori che non percepisco-

no stipendio. Io sono parroco e percepisco 600 euro mensili (otto per mille), che non posso integrare con i soldi dei parrocchiani perché ovviamente ci si trova in un rione povero, ma sono contento di condividere la povertà dei miei parrocchiani, sono felice di essere simile a loro. Le porte dell'opera don Guanella sono aperte agli abitanti del rione, i campi sportivi e gli spazi dell'oratorio sono messi gratuitamente a disposizione dei ragazzi e dei giovani del rione.

Se per chiesa si intendono i preti di periferia, è evidente che ogni riferimento a privilegi è fuori luogo. Ma l'anticlericalismo di cui fa cenno don Manganiello non ha certo come bersaglio né lui né i suoi colleghi impegnati in prima linea. In ogni caso non è questo il punto. Il cuore della lettera che qui pubblichiamo mi pare sia la polemica esplicita e diretta con l'Amministrazione comunale di Napoli, che da 17 mesi non paga le rette per i ragazzi ospiti dell'Istituto don Guanella. In effetti la notizia non deve sorprenderci. All'inizio di quest'anno, una ricerca commissionata dalla Fondazione Civicum alla Scuola di direzione aziendale dell'Università Bocconi ha messo a confronto i bilanci di



alcune grandi città, tra cui Napoli. È emerso che Milano spende una media di 193 euro annui per ogni bambino residente, mentre il Comune di Napoli solo 106 euro. In materia di istruzione, cultura e welfare la città che investe di più è Torino con il 21 per cento della spesa. In coda sempre Napoli con il 9 per cento. Sembra un paradosso, ma proprio nella città dove più acuti sono gli effetti del disagio sociale, più blando è l'impegno dell'Amministrazione. Scampia non costituisce, purtroppo, un'eccezione alla regola. A questo punto è più che comprensibile lo sfogo di padre Manganiello a proposito delle feste di piazza.

no stipendio. Io sono parroco e percepisco 600 euro mensili (otto per mille), che non posso integrare con i soldi dei parrocchiani perché ovviamente ci si trova in un rione povero, ma sono contento di condividere la povertà dei miei parrocchiani, sono felice di essere simile a loro. Le porte dell'opera don Guanella sono aperte agli abitanti del rione, i campi sportivi e gli spazi dell'oratorio sono messi gratuitamente a disposizione dei ragazzi e dei giovani del rione.

Mi domando: non c'è una legge che riconosce il valore aggregativo ed educativo degli oratori? E non è certo quel misero contributo che la Regione Campania offre annualmente agli oratori della regione a sostenere gli impegni educativi verso i ragazzi, anzi ci vuole ben altro. Eppure si fanno grandi cose che nemmeno il Comune di Napoli riesce a fare. Forse riuscirebbe a fare qualcosa di utile se non sprecasse i soldi in concerti, in montagne di sale e in teschi disseminati in piazza del Plebiscito in occasione del Natale.

Ma quando questi politici e amministratori la smetteranno di parlare di privilegi per chi ogni giorno lavora e si sacrifica senza guadagnare nulla ed impareranno una buona volta a spendere bene i soldi che spillano ai cittadini?

Don Aniello Manganiello*Parroco al Rione don Guanella di Scampia*

alcune grandi città, tra cui Napoli. È emerso che Milano spende una media di 193 euro annui per ogni bambino residente, mentre il Comune di Napoli solo 106 euro. In materia di istruzione, cultura e welfare la città che investe di più è Torino con il 21 per cento della spesa. In coda sempre Napoli con il 9 per cento. Sembra un paradosso, ma proprio nella città dove più acuti sono gli effetti del disagio sociale, più blando è l'impegno dell'Amministrazione. Scampia non costituisce, purtroppo, un'eccezione alla regola. A questo punto è più che comprensibile lo sfogo di padre Manganiello a proposito delle feste di piazza.